

Pasqua di Risurrezione (Anno B)

(At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9)

Oggi è il giorno in cui la Chiesa, da quando esiste, festeggia solennemente l'unico motivo per cui essa può e deve esistere. La Chiesa non sarebbe niente di diverso da una organizzazione umanitaria di soccorso per l'umanità, niente di diverso da un "ospedale da campo", come oggi è di moda ripetere, niente di diverso da un'organizzazione politico-religiosa, senza quel motivo; e finirebbe miseramente nel giro di poco più di cinque o dieci anni senza quel motivo, inghiottita da organizzazioni di potere più forti di lei. L'unico motivo per cui la Chiesa esiste e può resistere nel corso di tutta la storia umana è la Risurrezione di Cristo! Oggi la Chiesa celebra solennemente quell'avvenimento unico nella storia che è la Risurrezione di Gesù Cristo dai morti, unica via di salvezza per l'uomo. Tutto il resto nella Chiesa dipende da questa Risurrezione. Chi lo dimenticasse, chi organizzasse il suo pensiero e la sua azione mettendo in secondo piano la Risurrezione, così facendo, dimostrerebbe di non avere la fede rendendola semplicemente inutile per la salvezza («se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede», *1Cor 15,14*) e di essere pagano interiormente e pubblicamente. Una chiesa che avesse solamente delle preoccupazioni socio-politiche da affrontare come se Cristo non fosse risorto sarebbe uguale al mondo e avrebbe tradito la sua missione, quella che il Signore le ha affidato.

In questi nostri anni, di fronte ad una situazione ecclesiale che si presenta troppo spesso così paganizzata – pressata dai poteri sempre più forti del mondo, verso i quali sembra progressivamente cedere nell'illusione di attrarre più persone adeguandosi (!) – ci sentiamo un po' come dovettero sentirsi gli Apostoli, i primi discepoli e Maria di Magdala, dopo la morte del Signore e prima della Sua Risurrezione. Dovettero pensare che era tutto finito: era stato tutto straordinariamente bello e vero per la mente e per il cuore («Gesù di Nàzaret, [...] passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui»), ma ora era tutto finito!

Anche noi oggi, dopo due millenni di storia cristiana – di carità cristiana, di cultura cristiana, di arte cristiana, che ancora lasciano i loro segni visibili nella materia della nostra *ex civiltà* – vedendo le deviazioni non solo morali – che già sono tante e pesantissime – ma soprattutto le ambiguità che consentono, anzi favoriscono, le più anti-evangeliche deviazioni dottrinali, ci sentiamo, non di rado, come quei primi discepoli, presi dalla percezione che tutto stia ormai per finire, e che il castello della Chiesa istituzionale sia rimasto in piedi da solo, come un'impalcatura senza la costruzione al suo interno, come un'ossatura senza carne, senza più bellezza, dopo che l'edificio che sosteneva è stato via via decostruito e demolito. E perfino il suo corpo, ormai morto, è stato portato via dal suo luogo: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Anche noi, oggi, viviamo in uno stato d'animo simile!

Ma la celebrazione della Pasqua ci dice, invece, che le cose non stanno così, come appaiono, e che il Signore è veramente Risorto (*Surrexit Dominus vere!*), e quanti si illudevano di averlo portato via, riducendo la Risurrezione ad un "genere letterario", riducendo i Suoi insegnamenti ad una "redazione ecclesiastica" a Lui successiva, ecc. ecc... si erano sbagliati, perché semplicemente «non avevano ancora compreso la Scrittura» ed avevano finito per rinnegare la fede.

La Pasqua di Risurrezione, quest'anno ci dice che tutta questa ambiguità e falsità che attraversa la Chiesa dei nostri anni sarà spazzata via e il Signore Risorto si manifesterà, nel modo che Lui riterrà, in maniera tale da tornare a fare chiarezza. Questa è la nostra fede di oggi, nella Sua Risurrezione. Le parole dell'Apostolo Paolo sono scritte anche per noi, oggi: «Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria». E si riprenderà ad annunciare che solo in Cristo Risorto c'è quel fondamento di ogni salvezza durevole, anzi eterna, che tutte le analisi puramente umane non giungono ad afferrare se si arrestano ad una spiegazione materiale o ideologica della storia. Ma la ragione umana, rigorosamente impiegata, può dimostrare che è necessario che tale fondamento venga da una Rivelazione e da una Redenzione ultra-umana.

– Si riprenderà a spiegare che all'origine della storia c'è un atto umano volontario di allontanamento dalle leggi che il Creatore ha immesso nella natura delle cose e degli uomini (*peccato originale*) e che occorre comprendere la storia alla luce di questo dato di fatto che la Rivelazione ci insegna;

– si riprenderà a spiegare che l'uomo con le sue sole forze non può liberarsi dagli effetti di questo errore e che solo un Uomo-Dio, Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, ha potuto riparare quella colpa e quel danno infinito e rendere nuovamente accessibile agli uomini la Verità, la Salvezza, la giustizia verso il Creatore e verso se stessi;

– si riprenderà a spiegare che Cristo è realmente presente nell'Eucaristia e che questa non è appena un simbolo di solidarietà sociale e solo un invito a curarsi materialmente del prossimo.

La Risurrezione di Cristo farà risorgere la vera fede nella Chiesa e presso gli uomini che vorranno abbracciarla pubblicamente, restituendole quella dignità che oggi ha perduto, perché la credibilità della fede tornerà ad essere “pubblicamente ragionevole”, perché la stessa umana ragione sarà fatta risorgere dalla tomba nella quale oggi è rinchiusa.

Con la Risurrezione di Cristo risorge l'uomo, risorge la sua intelligenza e la sua capacità di volere il bene, risorge la sua piena dignità, risorge tutto ciò che rimane per l'eternità.

Surrexit Dominus vere, alleluja!

Bologna, 1 aprile 2018